

Recensione di *Dal testo al testo. Lettura, comprensione e produzione. Atti del III Convegno nazionale ASLI Scuola* (Roma, Università di Roma Tre, 20-22 febbraio 2020), a cura di Claudio Giovanardi, Elisa De Roberto e Andrea Testa, Firenze, Cesati, 2022

**CHIARA LANZONI**

---

CHIARA LANZONI ([chiara.lanzoni7@unibo.it](mailto:chiara.lanzoni7@unibo.it)), dottoressa magistrale in Italianistica presso l'Università di Bologna sta attualmente frequentando il Dottorato di Ricerca in linguistica presso la medesima istituzione. Dal 2021 insegna materie letterarie nella scuola media. I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente la didattica della lingua italiana e l'italiano scolastico.

---

Risulta evidente ormai da tempo la necessità di promuovere un rapporto più stretto e diretto tra l'università, dove i modelli teorici e le ricerche vengono elaborati, e la scuola, in cui questi modelli dovrebbero venire applicati dagli insegnanti. Se però, nella prassi, non sempre questa relazione viene coltivata adeguatamente, i curatori del volume ci ricordano subito che è invece proprio questa la *ratio* con cui nel 2012 all'interno dell'ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana) nacque la sezione Scuola, «per mettere insieme esperienze didattiche, ma anche (anzi forse soprattutto), percorsi di ricerca condivisi e linee di sperimentazioni tali da produrre ricadute positive» (p.11). Questa premessa suona come un invito a ricordare che:

Nell'ASLI Scuola non c'è chi deve insegnare qualcosa a qualcun altro calando dall'alto quote di sapere da mandare a memoria. C'è piuttosto la volontà di scambiarsi informazioni, esperienze, risultati di anni di lavoro in classe; e c'è

anche la volontà di condividere dubbi e incertezze, quei dubbi e quelle incertezze che dovrebbero sempre accompagnare chi ha il non facile compito di insegnare la lingua italiana a qualsiasi livello e in qualsiasi contesto. (p. 11)

È su queste basi, dunque, di ascolto reciproco e scambio attivo, che si è svolto il III Convegno nazionale dell'ASLI Scuola, intitolato *Dal testo al testo. Lettura, comprensione e produzione*, e tenutosi all'Università Roma Tre dal 20 al 22 febbraio 2020. Se nel primo Convegno (Roma Tre, 2015) l'attenzione era focalizzata sul rapporto tra grammatica e testualità, e nel secondo (Università per Stranieri di Siena, 2017) sulla scrittura a scuola, questo terzo evento si è concentrato, invece, «sulla centralità del testo, orale e scritto, e sui meccanismi della sua ricezione e della sua interpretazione come strumenti propedeutici alla fase di produzione» (p. 11).

Il volume, che registra i contributi in ordine alfabetico per autore, contiene la quasi totalità degli interventi esposti al Convegno, per un totale di 35 comunicazioni ed una relazione plenaria. Per ragioni di continuità tematica, saranno qui presentati a seconda dell'argomento trattato, seguendo una divisione in sette piccole sezioni proposta dai curatori stessi nella Premessa e riproposta con alcune modifiche non sostanziali.

Gli atti, dunque, si aprono con la relazione plenaria presentata da Nicola De Blasi (pp. 17-37), dedicata alla necessità di trovare (o ritrovare) oggi uno spazio per i dialetti nella scuola italiana. Partendo quindi dagli anni Venti ed analizzando soprattutto questi e gli anni Settanta, vengono passate in rassegna alcune fasi della didattica del Novecento in cui programmi e libri scolastici si sono concentrati anche sui dialetti. Si conclude, poi, con uno sguardo al ventunesimo secolo, nel quale il ruolo della didattica dei dialetti risulta molto marginale, fatta eccezione per alcune realtà, proprio come quella proposta da ASLI Scuola. Si forniscono quindi alcune ipotesi didattiche tali da permettere di condurre i discenti ad una conoscenza corretta della situazione linguistica italiana, basate anche e soprattutto sulle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* del 2012.

La prima sezione vera e propria, poi, coinvolge quei contributi che si occupano della centralità dei classici della letteratura italiana a scuola e che, ribadendone la versatilità per la prassi didattica anche odierna, propongono attività di riscrittura sul testo o analizzano i libri di testo a disposizione dei docenti. Nello specifico, Bianca Barattelli (pp. 39-49) suggerisce una serie di attività sul testo che permettano di «sfruttare le occasioni didatticamente efficaci» (p. 40) che presenta ancora oggi un classico della letteratura come *I Promessi Sposi*, per aiutare gli alunni del biennio della scuola superiore ad imparare la lettura consapevole del testo letterario, ma soprattutto per migliorare le competenze espositive e argomentative tramite la riscrittura guidata e vincolata. Similmente, anche se questa volta i destinatari sono gli studenti della scuola media, Corinna Corneli (pp. 77-79) propone un'attività sulla celeberrima poesia dannunziana *La pioggia nel pineto*, con l'ausilio di supporti multimediali

(video-letture che aiutano i discenti a focalizzare le sensazioni sensoriali e uditive) e con una conseguente riscrittura autonoma da parte delle classi. Andrea Testa (pp. 409-421), invece, richiama l'importanza della dimensione orale per la poesia, con la quale è da sempre intrecciata, e soprattutto per la didattica della poesia. Infatti, conduce un sondaggio su sei antologie di italiano del biennio della scuola superiore per valutare tanto la presenza o meno di spazi adeguati per le figure del suono nei testi, quanto quella (o meno) di strumenti digitali di supporto alla didattica finalizzati all'apprendimento delle stesse. Si è ritenuto pertinente includere in questa prima sezione anche il contributo di Cristiana De Santis (pp. 113-128), che affronta il tema del riuscire a proporre i classici della letteratura italiana, pensati per un pubblico di adulti, a bambini e ragazzi. A questo proposito, analizza i due adattamenti dello stesso classico (*Il Decameron* di Boccaccio) riadattati per ragazzi e pubblicati rispettivamente da Roberto Piumini (*Fiammetta d'amore*, 1998) e da Bianca Pizzorno (*Dame, mercanti e cavalieri*, 1991). Infine, conclude la sezione la comunicazione di Gaia Duca (pp. 139-146), che propone una riscrittura delle ottave relative all'episodio della pazzia di Orlando, tratte appunto dall'*Orlando Furioso*, ed una conseguente trasformazione del testo poetico prima in articolo di cronaca e poi in articolo scientifico, includendo quindi anche un esercizio di trasposizione di genere. L'attività è pensata per la scuola secondaria di primo grado, anche per aiutare i discenti a non percepire il testo scritto come «paludato» (p. 140).

La seconda sezione raccoglie invece le riflessioni e le proposte concrete ed operative per rafforzare la competenza testuale a partire da specifiche tipologie funzionali. In particolare, Daniela Nebuloni (pp. 271-284) presenta un percorso svolto in contemporanea con una classe quinta della scuola primaria ed i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia, a partire da alcuni *silent books*. La narrazione iconica del libro è stata transcodificata in narrazione linguistica dagli studenti di quinta elementare, mentre i bambini della scuola dell'infanzia hanno illustrato e rinarrato il racconto in una composizione collettiva, intrecciando quindi, nuovamente, codici iconici e linguistici. Alessandro Italia (pp. 213-221), poi, approfondisce il percorso strutturato *De-scrivo*, da lui condotto nella classe seconda della scuola secondaria di primo grado per avvicinare gli studenti al testo descrittivo tramite il libro di Stevenson, *L'Isola del tesoro*. Proseguendo, Valentina Fascia (pp. 159-168) ha trattato invece il genere argomentativo, a partire dall'importanza accordata alla competenza argomentativa dalle *Indicazioni nazionali* del 2012. Per farlo, propone un'ipotesi didattica destinata al secondo o terzo anno di scuola superiore che coinvolge sia l'educazione letteraria, con l'individuazione nei testi canonici degli snodi, dell'oggetto e del soggetto dell'argomentazione, che quella linguistica, con l'analisi degli enunciati del testo ed esercizi di elaborazione e ragionamento. Si è occupato di una tipologia testuale ancora diversa, poi, Claudio Nobili (pp. 299-308) che, dopo avere dato conto dei lavori di semplificazione linguistica

computi negli anni sull'italiano burocratico ed averne tratto un bilancio, propone un esempio di attività formativa incentrata sulla riscrittura di testi burocratici a scuola ed illustra il progetto *I.T.A.C.A.* (Insegnamento e Testi Amministrativi per una Cittadinanza Attiva), in corso presso l'Università di Salerno. Conclude la sezione la comunicazione di Lara Cavallini (pp. 63-76), incentrata sulle scelte lessicali e comunicative di studenti di scuola media in Toscana nella costruzione della lettera formale. Questo genere testuale, oltre ad essere breve e versatile, rielaborabile svariate volte e in diversi modi (e quindi adatto a esperienze laboratoriali), ha anche il merito di avvicinare gli studenti ad una partecipazione più attiva e sentita alla vita pubblica e cittadina, in relazione anche alle indicazioni ministeriali sull'educazione civica.

La terza sezione tematica racchiude cinque interventi focalizzati sulle tecniche della recensione e del riassunto. In primo luogo, Federica Rosiello e Claudia Tarallo (pp. 337-352) propongono un percorso di addestramento alla scrittura di recensioni pensato per il primo biennio della scuola superiore e composto di un protocollo didattico, quindi le attività presentate in classe, e di un protocollo di ricerca, quindi l'analisi quantitativa dei dati raccolti, per verificare l'efficacia dell'intervento. Giusi Castellana e Luca Rossi (pp. 51-62), invece, illustrano un'attività svolta nell'ambito dei corsi di recupero OFA (Obblighi Formativi Aggiuntivi) di italiano dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria e Scienze dell'educazione presso la Sapienza Università di Roma. Dopo un questionario sulle modalità di lettura dei discenti, sono stati organizzati alcuni moduli didattici per aiutare gli studenti nello studio, principalmente tramite l'utilizzo di riassunti. Sempre sul riassunto la comunicazione di Cecilia Demuru (pp. 101-112), che si è incentrata sull'importanza didattica di questo genere testuale a supporto ancora una volta dello studio, ma nella scuola secondaria di primo grado. A partire da alcune attività propedeutiche, e con l'obiettivo di ridurre la demotivazione che solitamente colpisce gli studenti quando viene loro chiesto di scrivere un riassunto, si sviluppa quindi l'attività, che prevede anche un lavoro più specifico sulla valutazione tra pari. Ancora, Mirko Tavosanis (pp. 399-408) si è occupato di descrivere, partendo dalla scuola, il modo in cui le attività di riformulazione vengono usate in classe e nelle situazioni reali. Inoltre, mostra il caso specifico di Wikipedia in lingua italiana e della riformulazione delle sue fonti, proponendo in conclusione alcune attività operative. Infine, Andrea Musazzo (pp. 261-269) racconta ed analizza una sperimentazione didattica realizzata con le classi terze della scuola media. Tale progetto prevedeva di raccogliere dei testi che documentassero la capacità dei discenti di trasformare in testo scritto, più precisamente sotto forma di riassunto, una risorsa audiovisiva attinente al programma di storia.

Introduce la quarta sezione, dedicata alle abilità di lettura e comprensione del testo, l'intervento di Silvia Demartini e Silvia Sbaraglio (pp. 91-100). Il loro contributo si inserisce nel progetto del Fondo nazionale svizzero per la ricerca

scientifico *Italmatica*, che indaga le sezioni teoriche dei libri di testo di matematica per le scuole elementari e medie. In particolare, si va ad approfondire il caso del genere testuale “problema matematico”. Si prosegue con la comunicazione di Giada Mattarucco e Leonardo Scelfo (pp. 251-259), che, ricordando il vero obiettivo delle antologie per la scuola media, e cioè insegnare a leggere e a scrivere, già sottolineato da Italo Calvino nell’antologia *La lettura*, di cui è stato uno dei curatori, esaminano l’apporto dello scrittore a *La lettura* stessa e, in parallelo, altre antologie dell’editore Palumbo, cofirmate da Carlo Lucarelli. Si occupano, invece, di «umanizzazione della didattica» (p. 389) Emanuele Soverchia, Laura Comerci e Roberto Ingravalle (pp. 389-397), che definiscono in questo modo l’importanza e la necessità di individualizzare gli interventi a seconda degli stili di apprendimento di ciascuno studente e soprattutto di quei discenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento. Questo apprendimento mirato parte dall’osservazione delle classi e ha come obiettivo anche l’accrescimento dell’autostima dei giovani ed un rapporto migliore degli stessi con la scuola. In seguito, Lina Grossi (pp. 199-211) ragiona sulla necessità di una complementarità tra lettura e scrittura, anche nella formazione dei docenti. La sua proposta metodologica, che vuole migliorare le capacità di capire, comparare e produrre testi nella scuola media, ha come obiettivi il potenziamento delle strategie di trattamento intertestuale delle fonti, la stimolazione della capacità di mobilità testuale e l’incremento di attività di lettura su testi non solo letterari. Conclude la sezione la comunicazione di Maria Rosaria Francomacaro (pp. 169-184), che riflette sulle modalità con cui la frequentazione dei testi in formato elettronico ha cambiato l’approccio alla scrittura e alla lettura da parte dei più giovani, e propone un percorso volto al potenziamento delle competenze di lettura e comprensione dei testi disciplinari presenti nei manuali scolastici, da affrontare attraverso il testo non continuo, genere versatile anche in ambiti diversi, come l’oralità e lo sviluppo delle competenze metacognitive.

Si prosegue, poi, con la quinta sezione, dedicata al ruolo della grammatica nella prassi didattica odierna, aperta dalla comunicazione di Michela Dota (pp. 129-138), che si focalizza sullo spazio riservato nei manuali di grammatica all’abilità del parlato, analizzando le pagine sulla produzione orale di 36 grammatiche per la scuola secondaria, pubblicate dagli anni Ottanta alla contemporaneità. Similmente, Fabio Ruggiano (pp. 365-373) argomenta l’importanza del testo nell’esperienza linguistica di ogni parlante e la conseguente necessità di portare la didattica dell’italiano verso «l’analisi delle funzioni degli oggetti linguistici nella realtà della comunicazione, che è una realtà testuale» (p. 365). Nel fare questo, denuncia invece le grammatiche attuali che, ben lontane dal presentare esercizi sui testi, si configurano ancora in modo molto classico e classificano le forme delle strutture della fonologia, della grafematica, della morfologia, della semantica e della sintassi. In seguito, Roberta Trezza (pp. 423-435) sposta l’attenzione sulla scuola primaria e sul bisogno di svecchiare

il metodo di insegnamento in modo che la scuola possa appassionare i più giovani e fare emergere in loro le competenze situate, ovvero la capacità di affrontare situazioni nuove sfruttando le proprie conoscenze e consapevolezza e risolvendo i possibili problemi emergenti. A questo fine, presenta alcune proposte didattiche laboratoriali utilizzate per rendere più significativa e coinvolgente la lezione di grammatica. Conclude la sezione il contributo di Silvia Demartini e Simone Fornara (pp. 81-90), in cui viene descritto il progetto di ricerca e formazione continua *Sgrammit. Scoprire la grammatica dell'italiano*, rivolto soprattutto alle scuole primarie della Svizzera italiana con il fine di pubblicare innovativi quaderni per i docenti per gli studenti per insegnare e apprendere la grammatica della lingua italiana.

La sesta, e più cospicua, sezione si concentra invece sui contributi che riguardano l'italiano come L2/LS. La prima comunicazione di questa penultima parte è quella di Paolo Nitti (pp. 285-297), che si occupa di bilanciare le abilità ricettive e produttive nella didattica della lingua italiana come L1 e L2, tramite la discussione di alcuni dati da lui ottenuti con la somministrazione di un questionario al personale docente di diversi ordini di istruzione. Il campione considerato è di 400 insegnanti, di cui si è analizzata la struttura della lezione e dell'unità didattica rispetto anche a come hanno articolato le attività. I risultati evidenziano che il parlato è ancora marginale rispetto alla comprensione dello scritto. Si prosegue con l'intervento di Michaela Rückl (pp. 355-364), che presenta uno sguardo empirico sull'italiano LS in Austria. L'insegnamento di quest'ultimo, spesso presentato come seconda o terza lingua straniera (dopo l'inglese o dopo inglese, francese o latino), sembrerebbe richiedere una maggiore sinergia tra i *curricola* linguistici ed una riflessione metalinguistica più approfondita, che prevenga che delle lingue tipologicamente correlate siano apprese a diversi livelli e in un lasso di tempo relativamente breve. Sempre incentrato sugli apprendenti austriaci di italiano è la comunicazione di Cristina Gavagnin (pp. 185-197), che illustra un percorso didattico svoltosi nel semestre invernale 2019-2020 con alcuni studenti universitari austriaci, futuri docenti di italiano. Ci si è concentrati sulla e-mail formale e sull'atto della richiesta, questo perché risulta fondamentale che gli apprendenti acquisiscano competenze di scrittura funzionale. Il progetto si è basato su due punti principali: l'insegnabilità della pragmatica e la consapevolezza pragmatica dei discenti. Sposta invece il focus sugli apprendenti di italiano L2 debolmente scolarizzati Agata Claudia Privitera (pp. 325-335), che propone nuove strategie di riflessione metalinguistica per tali discenti. Inoltre, passa in rassegna alcune ricerche sugli effetti dello scarso sviluppo della consapevolezza metafonologica sulle abilità di processazione del linguaggio. Serena Martini e Gabriele Zanella (pp. 241-250), poi, presentano alcuni metodi e tecniche di lavoro proposti in Friuli, ambiente caratterizzato dalla compresenza di diverse lingue, su una fiaba, disponibile già sia in italiano che in friulano, *Pierissùt*, tratta dalle *Tradi-*

*zioni popolari friulane* raccolte dal folclorista Luigi Gortani e poi tradotto e incluso tra le *Fiabe italiane* da Italo Calvino. Conclude, infine, la sezione, l'intervento di Stefania Leondini (pp. 223-232) sull'utilizzo della favola nella didattica delle lingue classiche. La *ratio* alla base della comunicazione è soprattutto la necessità di distaccarsi dal metodo grammaticale-traduttivo, ormai reso difficile anche dalle classi liceali attuali, sempre meno omogenee e con più studenti che presentano Bisogni Educativi Speciali. In particolare, ci si è concentrati sulla figura della volpe: si è partiti dalla favola di Fedro e si sono attraversate favole italiane, la pagina dell'incontro tra la Volpe e il Piccolo Principe scritta Antoine de Saint-Exupéry, il *Robin Hood* della Disney, *Fantastic Mr. Fox* e, per finire, il recente cartone animato *Zootropolis*.

L'ultima sezione, la settima, racchiude i contributi che comprendono riflessioni sul mondo digitale, come quello di Loredana Palma (pp. 309-324), che prende le mosse da un ragionamento sul supporto cartaceo alla lettura e sulla scrittura a mano. L'autrice, infatti, si domanda se la stabilità di questi supporti stata minata dalla «virtualità dilagante» (p. 309) e da modalità di apprendimento segnate dalle immagini. Per rispondere alla propria domanda, approfondisce quindi alcune attività, svolte con quattro classi di liceo scientifico, tali da richiamare l'attenzione sui significati e sull'uso delle parole stesse. Si prosegue con la comunicazione di Valentina Fanelli (pp. 147-158), volta ad analizzare quanto la tecnologia influenzi il nostro cervello e la posizione della scuola italiana in questa dicotomia tra innovazione e tradizione. Ne risulta che, se la tecnologia è una realtà innegabile, non bisogna però «rincorrere il mito della digitalizzazione» (p. 156), scuola e tecnologia devono lavorare sinergicamente per il bene dell'apprendimento dei ragazzi, non competere l'una contro l'altra. Paola Malvenuto (pp. 233-240), invece, presenta un'esperienza didattica svolta con la scuola secondaria di secondo grado tramite l'utilizzo di blog, ed in particolare blog letterari. La *ratio* alla base dell'intervento è sempre la ricerca di un equilibrio tra le nuove abitudini degli studenti ed una prassi didattica che tenga conto dei nuovi mezzi, ma senza perdere efficacia nell'insegnamento. Si prosegue con la comunicazione di Eugenio Salvatore (pp. 375-387), il quale analizza il termine *post-verità* (legato soprattutto alla cronaca contemporanea), cercando di capire se esista un reale rapporto di sinonimia tra questo termine e la parola «menzogna». Inoltre, presenta alcune attività didattiche per la scuola secondaria di secondo grado, volte ad aiutare i giovani a «orientarsi nell'ipertrofico mondo dell'informazione contemporanea» (p. 376). Conclude la sezione l'intervento di Cristina Vannini (pp. 437-445), dedicato ad una proposta didattica di lingua italiana ed emoticon e allo sviluppo di tale progetto nella scuola primaria. Secondo l'autrice, se era già comprovata l'importanza dell'alfabetizzazione emotiva ai fini della socializzazione anche primaria, non sempre ne sono però state sfruttate le possibili applicazioni didattiche. A tal proposito, illustra alcune delle tappe dell'esperienza, che prevedevano la definizione delle emozioni, come riconoscerle in un testo e in se stessi, come

relazionarle con l'ambiente circostante e come imparare a gestirle anche attraverso attività più distensive.

Il volume, in definitiva, rende disponibili per ricercatori ed insegnanti una serie variegata di riflessioni, suggerimenti, metodologie e proposte didattiche molto diverse tra loro, che possono iniziare a rendere possibile quella sinergia tra università e scuola auspicata già all'inizio e muovere quindi il percorso della didattica della lingua italiana verso un'educazione linguistica davvero "democratica", per usare le parole di Tullio De Mauro. Inoltre, vengono forniti importanti strumenti per affrontare le nuove sfide della didattica: il rapporto con il mondo digitale, le classi a connotazione plurilingue e la tutela delle lingue minoritarie, il consolidamento delle competenze di scrittura e comprensione e l'importanza del lavoro a tutto tondo sul testo e con il testo, o meglio ancora, *dal testo al testo*.

### Riferimenti bibliografici

De Mauro, Tullio (2018), *L'educazione linguistica democratica*, Bari-Roma, Laterza.

MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e della scuola del primo ciclo*, a norma del DPR 89 del 20 marzo 2009, Firenze, Le Monnier.

---